

SPECIALE

Saxofono

il contrabbasso abbia grandi qualità e dovrebbe essere più usato nelle orchestre di sax e di fiati. Si è capito che i sax gravi mi piacciono molto? La tecnica: sul contrabbasso occorre tenere la gola molto aperta per non ostacolare il flusso d'aria, i sax gravi necessitano poi di una meccanica respiratoria che eviti dispersioni. Gli acuti estremi richiedono invece cura nell'imboccatura, in quanto piccoli spostamenti cambiano molto il suono e l'intonazione.

5) Non vedo la necessità di migliorare la meccanica del sax. Meglio concentrarsi sul suono e sull'espressività.
6) Assolutamente sì! Il sax ha una meccanica razionale e facile, mi sorprende come la maggioranza dei sassofonisti (specie di stampo accademico) si concentrino sulle mani lasciando il suono in secondo piano: qui i sassofoni vintage o ispirati a una concezione vicina al disegno di Sax hanno una marcia in più.

7) Utilizzo un EWI dell'Akai con una Loopstation e vari effetti a pedale. Mi piace come sintetizzatore un po' "demodé", non è certo un surrogato di un fiato. Riguardo al sax cromatico, ho già detto che non mi interessano le sperimentazioni meccaniche, ma se questa innovazione porterà nuove possibilità espressive, ben venga. Di François Louis sono amico, ma non ho mai provato l'Aulochrome, anche se mi intriga: da anni pratico la "diafonia" (suonare 2 sax contemporaneamente) e questo strumento è eccezionale per chi ama questa tecnica.

Sandro Cerino

1) Nasce da una mia naturale propensione, da Gerry Mulligan e poi dalla trasmissione anni '60 Amico Flauto, dove Gino Marinacci suonava il flauto basso. Infine dalla scoperta del clarinetto basso con Dolphy e del clarinetto e sax contrabbassi con Braxton. Fra gli '80 e i '90 ho collaborato con la Orsi per la progettazione e lo sviluppo dei sax contrabbasso e basso, poi ho fatto lo stesso per il soprano curvo L.A. Sax. Finché la Orsi ha prodotto il sax contrabbasso, lo avevo a disposizione ma non l'ho mai comprato. Invece loro hanno costruito per me il sax soprano curvo, che utilizzo spesso. Con questi ho partecipato a vari festival, con Assaxination, il mio gruppo di 8 sax, e ho registrato, fatto concerti, rappresentazioni teatrali e qualche trasmissione televisiva. Possiedo un sax di bamboo, il clarinetto e il flauto bassi e contrabbassi.

2) La possibilità di esplorare sonorità inusitate, e l'uso di linguaggi consolidati ma in registri inusuali. In più mi piace sovraincidere creando sezioni originali, e usare tecniche non convenzionali, come la respirazione circolare sul contrabbasso, o l'imboccatura simultanea di contrabbasso e soprano, per contrappunti o unisoni a 3 ottave di distanza.

3) Suonarci gli standard è divertente, ma la vera valorizzazione si ottiene con composizioni dedicate. Ho registrato il contrabbasso in "Where the reeds dare" (Atipico Trio, Carlo Actis



Dato) e il soprano ne "I colori delle Stagioni", mia riscrittura delle Quattro Stagioni di Vivaldi, che è anche colonna sonora del film "Il Trono di Cristallo". Nelle colonne sonore uso spesso sax, flauti e clarinetti inusuali.

4) Il contrabbasso, il basso e il soprano. Ma credo anche il Soprillo Eppelsheim. Negli strumenti bassi va dato risalto alla tecnica per i suoni gravi, ma anche allo sfruttamento di quelli fuori registro, vista l'amplessissima gamma di armonici. Poi l'emissione. Tanta aria per i bassi, ma senza sprecarla, e una ottimale miscelazione per i sax acutissimi: il foro piccolo fa resistenza e soffiando troppo si rischia l'iperventilazione.

5) Partendo da sole due ottave e una quinta giusta, si cerca sempre di ampliare il range. L'idea dello slide è affascinante, mentre credo che il sax cromatico sia un esperimento ingegnoso ma destinato a poca gloria.

6) I vintage hanno un suono particolare, ma per chi ha bisogno di utilizzare con immediatezza tutto il bagaglio tecnico credo sia meglio una meccanica più moderna. Si potrebbe alternarli.

7) Credo di essere stato il primo italiano a suonare lo Yamaha WX7. Questa esperienza mi valse la collaborazione con la Casio, riguardo ai loro controller DH 100, 200 e 500. Il

sax di Schmidt è interessante, certo, ma perché mettersi ad imparare una nuova tecnica per ottenere gli stessi risultati? E poi perché scegliere un sassofono più costoso e che può dare più problemi di manutenzione? L'Aulochrome invece è molto stimolante: non ho capito quando i due tubi suonano all'unisono e quando armonizzano, ma mi riprometto di scoprirlo al più presto.

Joe Lovano

1) Ho cominciato col contralto quando avevo 5 o 6 anni. A 11 anni mio padre Tony (Big T Lovano, che suonava il tenore) mi ha regalato un C-melody, poi a 12 ho avuto il tenore in Sib. Una grande ispirazione è stato Raasaan Roland Kirk. L'ho sentito nei dischi da giovanissimo, e l'ho visto dal vivo a 15 anni: suonava tutti quei sax esotici... Mi ha stregato.

2) Il tenore è il mio strumento principale, ma amo tutti gli strumenti a fiato che suono e ho suonato, da loro imparo costantemente e negli anni ne ho avuti molti. Ad esempio ho una bella collezione di flauti in legno di ogni parte del mondo, mi insegnano moltissimo sul suono e sulla musica. Suono anche il clarinetto e il clarinetto basso, anche se nella mia musica mi concentro sul clarinetto contralto.

3) Il mondo della musica è una benedizione, ed esplorarlo